



COMUNE DI CASNIGO



PARROCCHIA DI CASNIGO

Santuario della SS.Trinità in Casnigo

Gioiello d'arte in terra bergamasca



Lontano circa venticinque km da Bergamo, ad un'altezza di circa 690 metri, in posizione dominante l'altipiano di Casnigo e la Valle Seriana, sorge il Santuario della SS. Trinità. La collocazione assai felice, sia dal punto di vista climatico che panoramico, lascia supporre che la zona sia stata frequentata sin dalle epoche più remote, come testimoniato dai ritrovamenti di reperti preistorici. Nel Medioevo il luogo era sicuramente praticato. A conferma di ciò si può osservare lo spigolo del muro di sostegno del terrapieno che ingloba i resti ben individuabili di una torre di guardia. Nulla di certo è possibile dire circa l'epoca di fondazione del primo edificio sacro, per cui diventa importante la data 1491 che si trova su un affresco raffigurante la Madonna nella parte più antica della chiesa.

Giudizio Universale

Sopra l'arco trionfale a tutto sesto che definisce l'abside, vi è un grande affresco di ben trentanove metri quadri raffigurante il Giudizio Universale, recentemente attribuito alla mano di Cristoforo Baschenis il Vecchio. Il dipinto può essere suddiviso in due sezioni. In quella bassa, soprastante l'altare dell'Annunciazione, è raffigurato il momento della resurrezione dei corpi con la pesatura delle anime ad opera dell'arcangelo Michele. Ai suoi piedi è accucciato il demone il quale cerca di posare il gomito sul piatto della bilancia per far precipitare le anime stesse all'Inferno. I buoni vanno verso l'alto, cioè verso il Paradiso, dove li attendono la SS. Trinità, la Madonna ed una schiera di Santi. Tutti gli altri si avviano curvi verso l'Inferno, rappresentato nella parte bassa soprastante l'altare di S. Marco. Qui, ad attenderli vi è una bocca mostruosa che li ingoia e sopra di cui appare la scritta MAI.



Il Giudizio Universale

Altare della Annunciazione

Datato 1611, come si desume dal cartiglio che lo sormonta, è costituito da una decorazione in gesso di gusto barocco, parzialmente dorata. La pala è dedicata all'Annunciazione della Vergine ed è attribuita al pennello di Domenico Carpinoni (1566 -1658).



Organo

Re Magi

Nell'ultima campata dell'aula quattrocentesca, sulla parete settentrionale, si trova un'apertura contornata da stipiti in marmo nero, chiusa da un'inferriata, che apre su un vano occupato da un gruppo statuario in terracotta policroma rappresentante l'Adorazione dei Magi. Lo compongono cinque statue che paiono riferibili a due epoche diverse comprese fra la prima metà del Cinquecento e gli inizi del Settecento.



Gruppo statuario dei Re Magi

Cappella antica e portichetto

In assenza di documentazione si può ipotizzare che la chiesa sia stata costruita in tre diversi momenti. Il corpo più antico, antecedente la data del 1491, oggi inglobato nel portico antistante l'entrata della chiesa, era una semplice cappelletta dotata di altare in muratura.

Nel portichetto troviamo affreschi realizzati tra il Sedicesimo ed il Diciottesimo secolo, mentre le vele del soffitto, anticamente, erano affrescate con scene a grottesche di gusto cinquecentesco. Il portale d'ingresso è preceduto da due gradini ed è delimitato da stipiti in pietra viva locale, abbelliti da due teste di cherubino di gusto romano e da un'acquasantiera in pietra.



Affreschi del portichetto

Sacrestia

La Sacrestia è ubicata alle spalle del coro. L'arredamento si compone di mobili in noce riferibili alla fine del Sedicesimo secolo e da armadi a muro con ante decorate a motivi floreali.

Aula Cinquecentesca

In un periodo successivo al 1575 ed antecedente il 1596 la chiesa viene ampliata con l'aggiunta di una ulteriore aula che riprende, ampliandoli, i motivi architettonici della parte quattrocentesca. Le pareti laterali sono prive di decorazioni, fatta eccezione per un cornicione ligneo del Cinquecento e per l'organo, racchiuso in una meravigliosa cassa in legno sculpito. La porta di accesso all'aula è preceduta da un protiro datato 1612, con colonne in pietra arenaria e mensole che sostengono gli archi.

Aula quattrocentesca

L'aula, in stile romanico lombardo, fu costruita nel secondo Quattrocento.

Sulle pareti si trovano ex voto ad affresco datati tra il 1491 ed il 1565 che riportano, la scritta dedicatoria ed il nome dell'offerente.

Oltre alla SS. Trinità, all'interno di eleganti polittici, sono raffigurati i santi maggiormente venerati a Casnigo.

Molti di questi affreschi sono attribuibili alla bottega dei Marinoni e ripetono soggetti già sviluppati nel polittico ligneo collocato sull'altare maggiore.

Interessante l'elemosiniere in pietra locale di fattura molto antica, dotato di serratura originale provvista di doppio sistema di chiusura.

Presbiterio

La copertura dell'abside si presenta a volta unghiata e ogni vela viene marcata a piccoli costoloni in stucco decorati. Nelle lunette sono affrescate scene della Passione, nelle vele gli Evangelisti ed i Dottori della Chiesa mentre al centro della volta è raffigurata la SS. Trinità che incorona la Vergine Maria. Anche questi affreschi sono attribuiti alla bottega dei Baschenis. Dietro il polittico, totalmente nascosta da esso, si trova l'antica pala dell'altare maggiore, di scuola veneziana, raffigurante il Redentore Risorto.

Alle pareti del presbiterio è addossato un coro ligneo in noce databile alla fine del Seicento, intagliato con fiori e putti in rilievo. In esso, per ragioni stilistiche è ipotizzabile abbia lavorato lo scultore Ignazio Hilli-pront (1673-1748).

Polittico

Gli esperti ormai, per affinità e connessioni con altre opere, lo attribuiscono a Giovanni Marinoni che lo realizzò prima del 1511, coadiuvato dal figlio Antonio.

Dotato di una cornice finemente intagliata, decorata e coronata dalla figura del Padre Eterno, si compone di sei scomparti disposti su due ordini con le immagini della SS. Trinità, della Madonna del latte e di Santi.



Polittico dei Marinoni

Campanile e campane

Addossata alla parete del coro, spicca la torre campanaria a base quadrata costruita interamente in pietra locale.

Tre sottili cornicioni la suddividono in fasce ed il tutto termina con la cella campanaria formata da quattro archi a tutto sesto e sormontata dalla copertura in rame a forma di cipolla.

Il campanile è coevo all'ultimo ampliamento della chiesa ed è dotato di un concerto di cinque campane fuse da Andrea Crespi di Crema nel 1824.

Altare di S. Marco

Datato 1612 è costituito da una decorazione di gusto barocco in stucco parzialmente dorato, abbellito da due cariatidi ai lati.

La pala dipinta ad olio su tela, dedicata alla SS. Trinità ed ai santi Carlo Borromeo, Marco e Giovanni Battista, è opera autografa di Francesco Zucco del 1612.



Affreschi dei Marinoni



Torre campanaria



Antico elemosiniere